

Poco prima dell'apertura del Social forum, domani corteo «non ufficiale» davanti alla base americana in Toscana. Contro la guerra (come sarà sabato prossimo a Firenze) ma anche contro i principali guerrieri: gli Stati Uniti

ANGELO MASTRANDREA
INVIATO A FIRENZE

Sfileranno tra le campagne della tenuta di San Rossore per dire no alla guerra e per chiedere la fine di una servitù militare che da decenni sottrae alla cittadinanza una fetta di parco, assegnata all'unica base americana in Italia. Il corteo organizzato da Cobas e Movimento antagonista toscano domani costeggerà proprio il perimetro della base di Camp Darby, per concludersi davanti a essa. Poi, tutti in treno alla volta di Firenze, in tempo per l'inaugurazione del Forum sociale europeo, affidata a uno spettacolo di piazza con ospiti come Dario Fo.

Piacca o meno agli oppositori, ad aprire le danze sarà la manifestazione antimilitarista, sia pur non inserita nel programma ufficiale del Forum a causa dell'ostracismo di diverse aree del movimento dei movimenti, alcune non d'accordo sulla piattaforma, altre intimorite dall'eventualità che possa degenerare in incidenti che condizionerebbero pesantemente il prosieguo del Forum. Ma gli organizzatori garantiscono che «sarà un corteo assolutamente pacifico» e, pur ammettendo la diversità di opinioni all'interno del Social forum su questioni come il ruolo degli Stati Uniti nelle guerre («abbiamo idee diverse da quelle della Tavola della pace e della Rete Lilliput», dice Piero Bernocchi dei Cobas), garantiscono che «ciò non segnerà una divisione» all'interno del Forum.

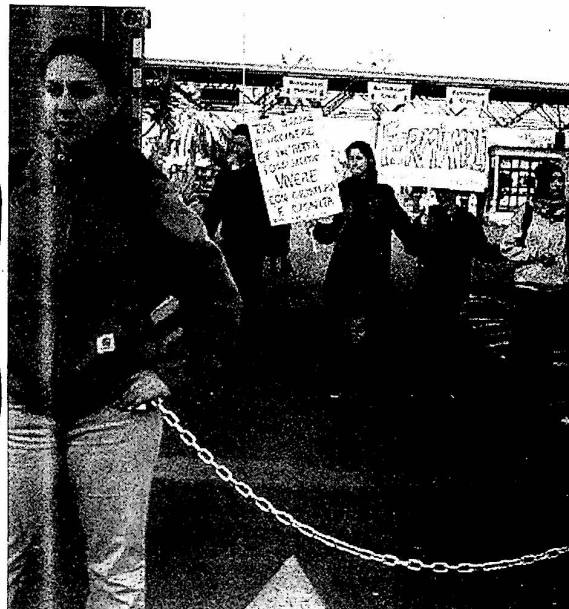
Perché un altro corteo contro la guerra quando già sabato pomeriggio ci sarà la grande manifestazione europea sullo stesso tema? «Perché quest'ultima non aveva una specificità anti-americana. Noi consideriamo gli Stati Uniti come i principali fautori del terrorismo», dice Bernocchi. «Perché volevamo aggiungere un elemento di concretezza a questo Forum», aggiunge Lorenzo Bargellini del Movimento antagonista toscano. Non solo, «noi vogliamo far pesare politicamente questa manifestazione, e condurre una battaglia all'interno del Fse, per costruire uno sciopero generale contro la guerra, una diserzione di massa e il blocco delle produzioni belliche». C'è poi la questione più specifica delle servitù militari: la base di Camp Darby è separata da una sola rete metallica dal parco di San Rossore, lo stesso in cui da due anni la Regione Toscana organizza un seguito meeting sulla globalizzazione, una piccola Porto Aegre in salsa locale. E il Movimento antagonista toscano vuole legare il Forum sociale europeo alle problematiche locali,

a partire proprio dalla cessione di sovranità ai militari Usa.

Il fatto è che la prevista partecipazione al corteo delle aree più radicali del movimento (in tutto sono attese circa 10 mila persone), e i riferimenti a questa manifestazione fatti prima dal ministro dell'interno Giuseppe Pisani in parlamento, poi dal ministro della difesa Antonio Martino, hanno acceso su di esso l'attenzione dei riflettori, tanto che sui treni speciali in partenza da Firenze (due in tutto, mentre altri partiranno da Milano, Palermo e Napoli, più alcuni autobus da Roma) si annunciano troupe televisive e giornalisti a iosa. «Ma si tratta di un clima di tensione costruito ad arte, con un martellamento durato sei mesi», ribattono gli organizzatori, mentre stupiti dell'etichetta di cattivi affibbiata loro sono gli attivisti del *Greek social forum* e di *Globalize resistance*, che parteciperanno al corteo insieme ai baschi del sindacato nazionalista *Lab*. «Speriamo che le autorità italiane non facciano come a Genova e non blocchino ad

Ancona i nostri attivisti», auspicano i pochi greci già arrivati. Mentre Bernocchi risponde a Pisani («Tutto è cominciato con il suo discorso alla Camera e con la diffusione dell'elenco delle organizzazioni a rischio, ma noi non abbiamo alcuna intenzione di assaltare la base») e spiega che le notizie sui rischi di attentati alla base risalirebbero a un anno fa, «come ha correttamente precisato il prefetto di Pisa».

I militanti di *Globalize resistance* ricordano come abbiano portato in piazza 400 mila persone lo scorso 28 settembre a Londra e compiuto azioni non violente, appena una settimana fa, in due città di Gran Bretagna e Scozia, e tutto sia filato liscio: «Nella base di Camp Darby ci sono cannoni e armi, e cosa fa Berlusconi? Accusa noi di essere violenti», attacca uno dei rappresentanti, barba bianca e sciarpa palestinese al collo, «ma noi non abbiamo mai sparato a nessuno, stiamo solo cercando di fermare la guerra. Sono loro quelli che uccidono, noi siamo quelli della pace e dell'amore».



BLOCCATO LO SCALO DI CENTOCELLE Si sono incatenate all'entrata dell'aeroporto romano per dire «No alla guerra in Iraq». Così un centinaio di donne del movimento che si prepara al Forum fiorentino ha voluto caratterizzare la giornata di celebrazioni delle Forze armate, colpendo «un

simbolo del paese nei Coi, il cent Nato. (Nell protesta)

Un altro Forum è possibile

Bus improbabili, tv via satellite ottime e fatte in casa, delicatessen equo-solidali: così

A. MAS.
FIRENZE

Tra vecchi mezzi di trasporto e nuovi mezzi di comunicazione, quali sono gli altri mondi possibili che si immagina il complesso e poliedrico universo del movimento dei movimenti? E soprattutto quanti? Eccone alcuni.

L'altro viaggio possibile ha le sembianze improbabili di un vecchio bus Scania bianco

Primi arrivi

Svedesi su pullman a pezzi, catalani in tariffa premio, tedeschi e olandesi «armati» di ripetitori tv: la Fortezza da Basso ha cominciato a popolarsi

rattoppato a più riprese che non si sa come è riuscito a scavallare le Alpi con tutto il suo contenuto: una cinquantina di militanti che spesso hanno visto la luce molto dopo di lui. Quando li hanno visti entrare in pompa magna nel cortile della Fortezza da Basso, domenica mattina, tutti i presenti, impegnati nell'allestimento della struttura che dovrà accogliere gran parte di questo primo Forum sociale europeo, sono sta-

ti colti da un moto di sorpresa. Saranno ungheresi, no polacchi, si chiedevano perplessi, ma nessuno pensava che un autobus sifiatto potesse contenere un pizzico di militanti di Attac, comunisti, socialdemocratici e qualche cane sciolto, tutti provenienti dalla moderna Svezia e, con precisione nordica, arrivati con così ampio anticipo da mettere in crisi l'impreparato servizio d'accoglienza. Fermati alla frontiera, raccontano, a domanda del poliziotto di turno hanno ingenuamente risposto di essere diretti a Firenze, cosa che è valsa loro un tutti giù dal bus e il contrattacco di un controllo di documenti. Ma tant'è, alla fine tutto in regola, un occhio o forse entrambi chiusi sulle condizioni del bus e via libera per una due giorni da turisti no global tra le meraviglie artistiche del capoluogo toscano, in attesa che si cominci a fare sul serio e a discutere di Tobin tax e razzismo, sovranità alimentare e democrazia partecipativa. Un altro viaggio possibile è anche quello di 1.500 attivisti provenienti da Barcellona, del locale Forum sociale e della Campagna contro l'Europa del capitale, favoriti dal costo davvero speciale della trasferta fiorentina, che ha consentito di riempire ben 24 autobus: 80 euro andata e ritorno, iscrizione al Forum compresa. Ma anche quello di greci, turchi e macedoni, che tutti insieme internazionalisticamente

sbarcheranno con cinque navi ad Ancona, con grande apprensione delle polizie locali.

L'altra tv possibile la potrete scovare nell'Hub project, laboratorio teorico e pratico che vede già a Firenze un gruppo di mediattivisti italiani, provenienza Indymedia e non solo, i neosituazionisti spagnoli di Yo Mango e Las Agencias, olandesi e tedeschi. Obiettivo principale, l'occupazione di una frequenza televisiva, da cui trasmettere per tutta la durata del forum, applicando all'etere lo stesso principio che per il web ha fatto la fortuna del network Indymedia. Si chiama *open publishing*, e consiste in un'idea banale quanto rivoluzionaria, quella di concedere a tutti la possibilità di diventare un media. «Il nostro sarà uno spazio aperto», raccontano, «chiunque potrà collegare direttamente la sua videocamera alla tv e mandare in onda il proprio materiale». Hub sarà in onda per un totale di cento ore ed è figlia dell'esperienza romana di Candida tv e della bolognese Orfeo tv, ma i suoi progenitori li potete cercare tra le tv pirata dei bassi napoletani, roba da audience condominiale o poco più. Trasmetterà video non montati girati magari pochi minuti prima e materiali d'archivio, dal praghese *Rebel colours* ai film sul G8. «Ma spiegheremo a tutti come si può fare una tv in casa, e soprattutto inviteremo a non guardare la tv se non è pro-